ATTILIO SCIMONE multiverso



OILITTA ENOMICS

Antonio Vitale

multiverso

ATTILIO SCIMONE multiverso OILITTA ENOMICS

a cura di/edited by Antonio Vitale

www.attilioscimone.com

© 2015 - Attilio Scimone © 2015 - Antonio Vitale



L'imperfetto perfetto Antonio Vitale

In un mondo che corre velocemente, fatto di molte parole, l'equivoco che accompagna la fotografia risiede nella sua stessa apparente natura, nella sua disarmata accessibilità, col suo essere subito e di tutti, a portata di tutti, per tutti i momenti: pensare che sia sufficiente fissare lo sguardo su qualcosa, in qualsiasi direzione, per essere capaci di "raccontare una storia". Se è vero come è vero che una fotografia per genesi, ritaglia, elabora o cita le cose del mondo, il nocciolo della questione risiede nel fatto che essa diventa materia d'arte se il fotografo nel cavalcare le proprie idee, e quindi fattivamente nell'operare all'interno di un contesto naturale e reale delle scelte apparentemente escludenti, è capace di innescare una "risonanza" con se in primis e una "chimica" con gli altri, a ruota, azioni entrambe sollecitate da connessioni attrattive razionali o inconsce, dilatate, inattese, multiple e per questo emblematiche.

L'entropico fascino di una prolissità di visioni, e quindi di esiti, stimola ed affascina i passi di Attilio Scimone fermo nella convinzione che la forma trasfigurata, sconosciuta ad un consueto sguardo, sia percorribile e comunque possibile, in una sorta di elogio del "così è se vi pare".

Scimone in questo viaggio non ha mai perso di vista la naturale illusoria sostanza delle cose che, ri-formate, esprimono il suo pensiero affermando un percorso artistico che gli ha sempre permesso di cogliere nel segno quando dalle intuizioni è passato alla materia (poetica) delle sue opere, ora più che mai, espressione significante di ritmi, temi, attese, singhiozzi, tecniche e ricerche mature e ferme.

Lunghi, stimolanti e senza mai sosta sono per lui, dall'80, gli anni della ricerca tra sperimentazione ed azione a cui "le cose" sono chiamate a con-correre, per trovare e trovarsi in un territorio solo proprio, dove raccontare con guizzo esclusivo un mondo latente, emotivo ed emozionale.

Intensa ed assoluta ciascuna delle sue ultime opere appartenenti al ciclo dal titolo "verso", in cui ogni presenza di soggetto o di oggetto abita nel buio di uno spazio nero assoluto, attratta o immersa in una luce che appare, ma che mai pienamente rivela il mistero che aleggia in ciascuna scena rappresentata.

In particolare, nella serie dedicata alle figure femminili, Scimone richiama alla mente immagini "pop", nel senso che appartengono alla memoria fotografica diffusa di tanti e più, e muovendosi in questa direzione definisce la sua artisticità eclettica che si sviluppa come sommatoria di una molteplicità di fattori che attengono alle relazioni e agli sviluppi del suo vissuto fin dall'origine di una "visione intimista", che è impronta vitale da cui far liberamente fluire l'intimo processo creativo delle sue immaginifiche rappresentazioni fotografiche.

Tali figure diventano il pretesto di uno "spettacolo" messo in scena nel teatro interiore di Scimone, incarnando le più diverse condizioni mentali, gli atteggiamenti umani e i retaggi culturali che riguardano tutti noi in ogni tempo; sicché, cercando con sintesi di sostantivare l'essenza impressa nelle sue opere, ci si trova a dialogare con: il dubbio nell'opera "verso#03", l'inquietudine in "verso#06", la coscienza in "verso#09", la provocazione in "verso#10", l'inquieta fantasia in "verso#11", mondi paralleli in "verso#13", l'attimo che rimane nel tempo in "verso#16", andare oltre in "verso#17", il ricordo in "verso#20", il significato traslato "in verso#23".

Dalla figurazione Scimone è capace poi di giungere ad esiti puristi quasi astratti, se con tale termine si vuole intendere un'assoluta essenzialità compositiva, dove lo stile non si sovrappone al sussurro, ma lo comprende. Nelle sue opere si avverte spesso un accento enfatico, che si ritrova nella voce solista di singoli e solitari oggetti, come un vaso dall'atteggiamento fiero e ieratico, una conchiglia simile ad un ventaglio, dei fiori secchi dalla geografia molecolare, un'ampolla di cristallo per profumo con nostalgica pompetta anni '50 per perpetrare l'essenza di un attimo all'infinito; che però poco indulge verso l'esasperazione del dire, verso la spetta-

colarizzazione dell'angoscia. "Vivere la vita non è attraversare un giardino" per dirla con Pasternak, ma nel giardino della vita è possibile cogliere nelle semplici cose il profumo della "verità".

La lettura di queste opere, tra soggetto e oggetto, sollecita la volontà di approfondirne la comprensione, il respiro. Da qui l'occhio attento di Scimone nella cornice del suo obiettivo fotografico si sposta di opera in opera su aspetti complementari, "multiverso", creando rimandi, stabilendo connessioni che concorrono a raccontare in modo unitario un sentimento universale che si spinge fino allo scollamento nell'idea di "mondi paralleli" che coesistono e interagiscono secondo la moderna visione della "fisica quantistica" che contempla, ad esempio, il dualismo onda-particella. Per cui se fotografare significa "scrivere con la luce", e la luce è un esempio emblematico di doppia natura di onda e particella, allora per Scimone in queste opere sul piano ideativo si stabilisce il "disegno" di voler agire sui due elementi che "colorano" la luce di una fotografia, cioè il "tempo" come processione infinita di attimi e il "diaframma" come attesa scelta per un'osservazione. Tale volontà si traduce in "multiverso" che diventa con queste opere manifesto di un modo non a senso unico di vedere le cose: un personale inno al pensiero libero.

Una vicenda artistica quella di Scimone complessa che è al contempo strumento di ricostruzione simbolica del reale, ma anche cancellazione e modificazione di questo, così come accade in pittura. La sua opera prevede, ma cerca anche l'imprevisto, i cortocircuiti semantici tra immagine, oggetto e scrittura. Ed è a proposito di "scrittura" che la determinazione ideativa di Scimone sprofonda con tutta se stessa nel lirismo di una rivisitata neo "poesia-visiva", con opere dal timbro asciutto ed epigrafico, dove l'alfabeto segnico concepito è, a volte, il risultato espressivo di una natura ri-ordinata, altre, l'approdo randomico e distratto di un avvicinamento che accomuna oggetti diversi per natura e destino. Il risultato diventa, in pieno spirito di "scrittura visuale", una voce che non informa ma che allude, mediante un racconto diversamente incisivo, che dichiara un'intenzione fino ai limiti dell'accadimento.

È il ricordo e successiva sedimentazione di viaggi intrapresi e mai interrotti "affrancati" da un tempo che si logora e matura, lo scenario di "verso#08". È il movimento senza sosta di piegati segni simili a vorticanti danzatori colti nella leggerezza di un'odorosa brezza quella dell'immagine che si offre in "verso#12". È, infine, la magia di luoghi lontani che profumano di memoria e d'oriente quella che si respira nelle opere "verso#21" e "verso#22".

L'opera di Scimone possiede una visione europea non tanto perché guarda all'Europa, quanto paradossalmente per il contrario: ovvero, approfondendo le proprie ragioni, le proprie radici, i propri luoghi, giunge ad esiti di assoluta e condivisa qualità espressiva. L'unicità del suo discorso, che è unicità del suo sguardo, lo rende proiettato in un orizzonte globale per la singolarità del suo accento. Scimone, infatti, si appropria di categorie estetiche e ne dà un'interpretazione originale, quasi sempre non ortodossa attraverso della "segnature" sottili, graffiature singole o multiple, assiepate di buio o accecate di luce. Il segno come il graffio diventa elemento minimo legato al valore del singolo sentimento, all'idea di quella "bellezza" che come dice Goethe è "ferita". Questa sua inconfondibile "impronta" polarizzata all'esaltazione della fuggevolezza del segno, che nel confondimento dei contorni non annulla l'opaca corporeità delle cose, lo pone come figura significativa della fotografia contemporanea.

Il mondo trovato da Attilio Scimone è "l'imperfetto perfetto".

Catania, 30 gennaio 2015

The perfect imperfect

Antonio Vitale

In a fast-paced world, made up of many words, the misconception that accompanies photography lies in its own apparent nature, in its unarmed accessibility, with its being immediate and pertaining to everyone, within everyone's reach, for all moments in time: thinking it sufficient to fix your gaze on something, in any direction, to be able to "tell a story". If this is true, as it is true that a photograph in origin, cuts, processes, or cites worldly things, the core of the matter is that it becomes the subject of art if the photographer, in following his ideas and, therefore, in operating within a natural and real context of seemingly exclusionary choices, is effectively capable of triggering a "resonance" with himself, in the first place, and a "chemistry" with others, to follow, both being actions solicited by rational, attractive connections or unconscious, dilated , unexpected, multiple and, therefore, emblematic ones.

The entropic charm of a verbosity of visions and, therefore, of results, stimulates and fascinates the steps taken by Attilio Scimone, firm in the conviction that the transfigured form, unknown to a customary glance, is feasible and, however, possible in a sort of "that's how it is, if you like" praise.

On this journey, Scimone never lost sight of the natural illusory substance of things that, re-composed, express his thoughts by affirming an artistic career that has always allowed him to hit the target when he went from intuition to the (poetic) matter of his works, now more than ever a significant expression of rhythms, themes, expectations, fits and starts, and mature and steady techniques and research.

Since 1980, there have been long, stimulating years without intermission, years between experimentation and action to which "things" were called to work together to find and find oneself in one's own territory where, with a unique twist, one tells of a latent, emotional, and poignant stimulating world.

Each of his last works are intense and absolute, belonging to the cycle entitled "verso" (verse), where each presence of a subject or object dwells in the darkness of an absolute black space, attracted or immersed in a light that appears, but never fully reveals, the mystery that hovers in each scene represented.

In particular, in the series dedicated to female figures, Scimone conjures up "pop" images, in the sense that they belong to the widespread photographic memory of many and more and, moving in this direction, defines his eclectic artistry that develops as the sum of a multiplicity of factors pertaining to the relations and developments of his experiences from the origin of an "intimate vision", the vital footprint from which should freely flow the intimate creative process of his imaginative photographic representations.

These figures become the pretext of a "show" staged within Scimone's inner theatre, embodying the most diverse of mental conditions, human attitudes, and cultural legacies that affect all of us at every time, so that, synthetically seeking to substantivise the essence imprinted in his works, one is found dialoging with: doubt in "verso#03", restlessness in "verso#06", conscience in "verso#09", provocation in "verso#10", restless imagination in "verso#11", parallel worlds in "verso#13", moment that remains in time in "verso#16", going further in "veros#17", a memory in "verso#20", and figurative meaning in "verso#23".

From the figurative, Scimone is then capable of reaching almost abstract purist results if, with this term, we mean an absolute essentiality in composition, where style does not superpose a whisper, but includes it.

In his works, there is often an emphatic accent, which is then found in the solo voice of single and solitary objects, like a vase with a proud and hieratic attitude, a shell similar to a fan, dried flowers with a molecular geography, or a crystal perfume phial with a nostalgic 1950's pump atomizer to perpetrate the essence of an infinite moment which, however, little indulges towards the exasperation of expression, towards the spectacularisation of anguish. "Living life is not like crossing a field", to quote Pasternak but, in the garden of

life, you can grasp the scent of "truth" in the simple things.

The reading of these works, between subject and object, urges the desire to analyse their understanding, their breath. From here, Scimone's attentive eye in the frame of his camera lens moves from work to work on complementary aspects, " multiverse ", creating references, establishing connections that contribute to unitarily recounting a universal sentiment, which pushes towards a detachment in the idea of "parallel worlds", coexisting and interacting in the modern vision of "quantum physics" that contemplates, for example, wave-particle duality. So if photographing means "writing with light", and light is an emblematic example of the dual nature of wave and particle then, for Scimone, a "pattern" is established, on a conceptual plane in these works, of wanting to act on the two elements that "colour" the light of a photograph, this being "time", as the endless procession of moments and, the "diaphragm", as an expected choice for an observation. This volition results in the "multiverse" that, with these works, becomes a manifestation of manner that is not a one-way manner of seeing things: a personal hymn to free thought.

Scimone's is an artistic sequence, complex and, at the same time, an instrument of the symbolic reconstruction of reality, but also the cancellation and modification of this, as occurs in painting. His work foresees, but also seeks the unexpected, the semantic short-circuits among image, object, and writing, It is in relation to "writing" that the ideational determination of Scimone plunges with all of itself in the lyricism of a revised neo "visual-poem", with works from a dry and epigraphic timbre, where the conceived signic alphabet is, at times, the expressive result of a reorganised nature, others are the random and distracted achievement of an approach that links different objects by nature and destiny. The result becomes, in the full spirit of "visual writing", a voice that does not inform but alludes, through an otherwise incisive story, which declares an intention up to the limits of the occurrence.

The memory and subsequent sedimentation of trips taken and never interrupted, "liberated" by a time that has worn and matured, is the scenario of "verso#08". It is the relentless movement of bent signs similar to swirling dancers caught in the lightness of an odorous breeze that is offered in "verso#12". Lastly, the magic of distant places that emanate of the memory of the Orient is what is breathed in the works "verso#21" and "verso#22".

The work of Scimone has a European vision, not so much because it looks to Europe, but paradoxically due to the contrary: namely, examining one's own reasons, roots, and places in depth, one reaches results of absolute and shared expressive quality. The uniqueness of his speech, which is the uniqueness of his gaze, projects him into a global horizon for the singularity of his accent. In fact, Scimone, takes possession of aesthetic categories and gives an original, almost always unorthodox, interpretation through a subtle "signature", single or multiple scratchings, amassed with darkness or blinded by light. The sign, as the scratching, becomes a minimum element tied to the value of individual sentiment, to the idea of that "beauty" that, as Goethe states, is a "wound". Its unmistakable "print", polarised to the exaltation of the fleetingness of the sign that, in the confounding of the contours, does not annul the dull corporeality of things. This positions him as a significant figure in contemporary photography.

The world found by Attilio Scimone is "the perfect imperfect."

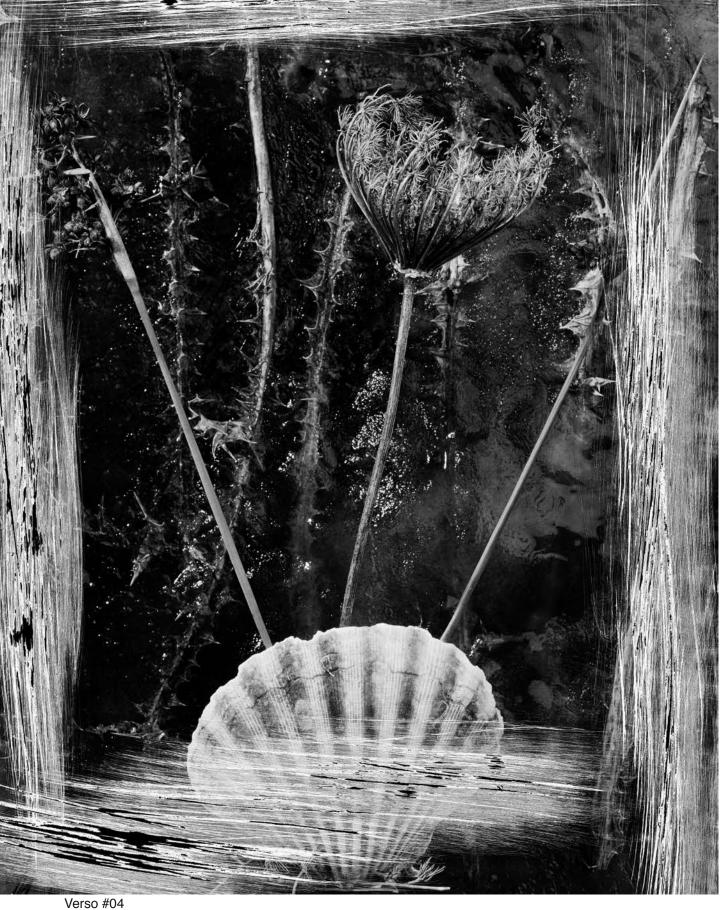
Catania, 30 gennaio 2015













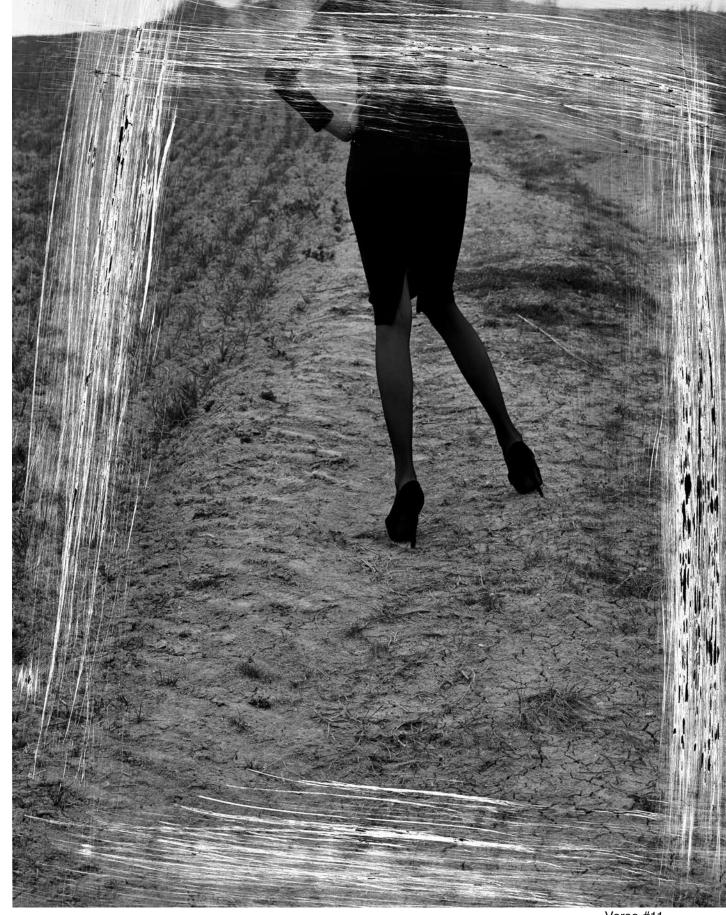




















0 #14 Verso #15















rso #21



Biografia

Attilio Scimone inizia la propria ricerca fotografica negli anni settanta durante gli studi universitari in architettura. Sono gli anni dove può approfondire le ricerche legate alla percezione visiva, all'estetica del paesaggio e al linguaggio fotografico.

Tale formazione gli permetterà negli anni successivi, di operare in alcuni settori specialistici della fotografia.

Durante gli stessi anni avvia diverse collaborazioni artistiche che influenzeranno la sua preparazione. Nel contempo si dedica a lavori professionali legati allo still-life, alla fotografia industriale e a quella paesaggistica.

Dal 1986 si dedica all'insegnamento della fotografia ed ha rapporti con diverse scuole pubbliche e, in seguito, con il mondo della formazione professionale.

Numerosi sono i volumi pubblicati sul Paesaggio Siciliano e l'Architettura, ma la sua esperienza artistica matura nel settore della fotografia in B/N.

Dal 1980 inizia una assidua ricerca fotografica che lo porta ad indagare la sfera dei materiali fotografici sperimentando trattamenti particolari in cui utilizza prodotti chimici che interagiscono con la gelatina delle emulsioni per creare delle immagini in cui la profondità della luce e dei neri si fondono in un rapporto sempre più preciso e controllato.

Le sue immagini, pertanto, cominciano ad assumere una valenza artistica in cui fondamentale è il connubio con la materia.

Alla fine degli anni ottanta inizia un'esplorazione fotografica all'interno della stessa emulsione. I neri profondi delle sue immagini vengono asportati dal supporto dell'immagine cartacea per creare i suoi "grignotage", ed è guesta la tecnica che svilupperà per un decennio.

Dal 2000 quattro incontri importanti segnano il suo rapporto con la fotografia ed il mondo artistico. Il primo con il critico francese Jean Claude Lemagny, il secondo con il l'editore di "Gente di Fotografia" Enzo Mirisola, il terzo con il critico Diego Gulizia ed infine il suo incontro con Antonio Vitale.

Grazie a queste "collaborazioni" ed "amicizie" consolida un rapporto con la fotografia un po' tormentato: le "sue semplici fotografie" assumono un sapore molto diverso.

In questo decennio ha sperimentato anche le possibilità artistiche offerte dai materiali Polaroid a trasferimento, ricerca bruscamente interrotta agli inizi del 2008 dopo che questi materiali non sono stati più prodotti.

Ha esposto in importanti manifestazioni artistiche, ed acclarate riviste specializzate hanno pubblicato le sue opere.

Biography

Attilio Scimone began his photographic research in the seventies during his university studies in architecture. These were the years where he was able to further elaborate research related to visual perception, aesthetics of the landscape, and the language of photography.

This training enabled him, in later years, to operate in certain specialized areas of photography.

During the same years, he initiated various artistic collaborations that influenced his training. At the same time, he dedicated himself to professional work related to still-life, industrial photography, and landscapes.

Since 1986, he taught photography and has ties with several public schools and, later on, with the world of vocational training.

There are many books published on Sicilian landscape and architecture, but his artistic experience matured in the field of B&W photography.

Since 1980, he began diligent photographic research that led him to explore the vast sphere of photographic materials, experimenting particular treatments using chemicals that interact with emulsion gelatin to create images in which the depth of light and darks blend into an ever more precise and controlled union.

His images, therefore, began to take on an artistic value where the perfect combination with matter is fundamental.

At the end of the eighties, he began a photographic exploration within the same emulsion. The deep blacks of his images are dissipated by the paper medium of the image to create his "grignotage", and this is the technique that he went on to developed for a decade.

Since the year2000, four important encounters marked his relationship with photography and the art world. The first was with the French critic, Jean Claude Lemagny, the second with the editor of "People Photography", Enzo Mirisola, the third with the critic, Diego Gulizia and, finally, his encounter with Antonio Vitale.

Thanks to these "partnerships" and "friendships", he consolidated a somewhat tormented relationship with photography: his "simple photographs" took on a very different flavour.

In this decade, he also experimented the artistic possibilities offered by Polaroid transfers, an endeavour that was rudely interrupted in early 2008 when these materials were no longer produced.

He has exhibited in important artistic events, and confirmed sector magazines have published his works.

Esposizioni/Exhibitions

2015

Multiverso - A.C. "SPAZIOVITALEin", Catania

2014

Naufrago - Spazi Espositivi "Sala del Mosaico" - Palazzo Granafei-Nervegna, Brindisi Fertilità visive - Palazzo "Moncada", Caltanissetta Se il vero prende corpo - Spazi Espositivi del "Palazzo della Provincia Regionale di Siracusa", Ortigia - Siracusa Naufrago - Galleria Civica d'Arte Contemporanea "Montevergini", Ortigia - Siracusa Sicilia Dives - ALT ART, Museo Tripisciano - Palazzo "Moncada", Caltanissetta

2013

Sicilia Dives - San Severo al Pendino, Napoli
Paesaggi intimi - "Convento delle Benedettine", Castello di Milazzo, Messina
"MUDAC" Museo d'Arte Contemporanea - 1a Rassegna Nazionale d'Arte Contemporanea, Floridia - Siracusa
L'ininterrotto punto - A.C. "SPAZIOVITALEin", Catania
What Women Wont - Galleria "Spazio21", Comiso - Ragusa
Icone... immagini dal contemporaneo - A.C. "SPAZIOVITALEin", Catania

2012

Al di qua dell'orizzonte e dell'anima - Galleria d'Arte Moderna "Le Ciminiere", Catania L'universo e i suoi misteri - "Osservatorio Astronomico e Planetarium", Montedoro - Caltanissetta Per una esegesi visiva del messaggio biblico - Cripta della Cattedrale di Caltanissetta Indagini visive - Galleria Mulini, Gela - Caltanissetta

2008

The Scene - Sicilian Landscape - "Palazzo del Carmine", Caltanissetta Alle origini era Trinacria - "Palazzo Mazzullo", Taormina - Messina

2005

Percorsi Etici - Galleria d'Arte Moderna "Le Ciminiere", Catania Libertando - Evento Internazionale di Arte Postale, Galleria "Palazzo del Carmine", Caltanissetta

200

VI Biennale d'Arte Contemporanea - Monterosso Calabro - Vibo Valentia Nuovi codici d'immagini - "Chiostro di San Paolo", Ferrara Il colore e la luce - Galleria "Il Secondo Rinascimento", Bologna Il colore e la luce - Banca Antonveneta, Bologna

200

Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea - "Castello Estense", Sale dell'Imbarcadero, Ferrara Materia e luce - Libreria Dante, Palermo Contemporanea - VI Salone d'Arte Moderna, Forlì